



Mantova, 11 settembre 2023

Spett.

Regione Lombardia

c.a. Dott.ssa Elena Lucchini  
Assessore alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità

Dott. Guido Bertolaso  
Assessore al Welfare

Dott.ssa Simona Tironi  
Assessore all'Istruzione, Formazione, Lavoro

E rispettive strutture competenti

*E p.c.*

*Direzione Generale ATS Val Padana  
Direzione Sociosanitaria ATS Val Padana  
Dipartimento PIPSS ATS Val Padana*

*Direzione Generale ASST Mantova  
Direzione Sociosanitaria ASST Mantova*

Oggetto: Riflessioni e proposte per la gestione dei servizi rivolti alle persone con disabilità.

Gentilissimi,

come concordato con l'Assessore alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari Opportunità - dr.ssa Elena Lucchini - nell'incontro tenutosi a Mantova il 6 luglio u.s., con la presente si inviano alcune riflessioni e proposte condivise tra gli Ambiti Territoriali mantovani (Asola, Guidizzolo, Mantova, Ostiglia, Suzzara e Viadana) e discusse in sede di Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci di ASST Mantova e di Cabina di Regia di ATS Val Padana.

Alleghiamo alla presente anche una lettera, fatta pervenire precedentemente all'Assessorato alla Famiglia, sottoscritta dai medesimi Piani di Zona, contenente alcune riflessioni sul tema dell'aumento dei costi dell'assistenza per le persone disabili. A partire proprio da questa lettera, in uno spirito di costruttiva collaborazione istituzionale, vogliamo qui portare alcune proposte e ipotesi di soluzione a criticità che stiamo riscontrando nella gestione dei servizi alla disabilità.

Nel nostro territorio, nel rispetto delle specificità dei singoli Ambiti, da anni è in atto un percorso di coordinamento e consolidamento di un modello di presa in carico multidimensionale delle persone



con disabilità, condiviso per tutta la provincia. Il modello ha come sua principale direttrice la presa in carico della persona disabile lungo l'intero arco di vita ed in ogni contesto dalla stessa attraversato (famiglia, scuola, lavoro, tempo libero, ecc ), mediante la definizione di un Progetto di Vita che mira a rispondere ai bisogni nella loro evoluzione e che si realizza attraverso la messa in rete di tutte le risorse e gli strumenti disponibili (servizi sanitari sociosanitari e sociali, educativi e formativi, mondo delle imprese, del volontariato e dell'associazionismo).

Lo sforzo che si sta facendo sul nostro territorio è quello di perseguire il miglioramento della qualità della vita della persona disabile e della sua famiglia, attraverso l'interconnessione, piena e costante, fra le politiche di welfare, di sostegno alla famiglia, di supporto alla formazione e attivazione lavorativa.

Tale modello si basa anche su un attento lavoro di ricomposizione delle risorse provenienti dalle diverse fonti e che vanno dalle importanti Misure nazionali e regionali alle progettualità di Fondazioni e di altre realtà del welfare territoriale, tra cui l'impegno significativo delle Amministrazioni Locali.

A fondamento e sostegno di questo modello che si sta portando avanti nella provincia di Mantova vi è il lavoro costante del tavolo provinciale degli Ambiti Territoriali che, fin dal 2017 ha raggiunto l'importante traguardo rappresentato dall'adozione di principi e criteri generali uniformi per **l'accreditamento dei soggetti fornitori di servizi e prestazioni sociali rivolte alle persone disabili**. A fronte di un risultato così rilevante che ha assicurato omogeneità di trattamento nell'intero territorio provinciale, si è ritenuto di istituire un tavolo tecnico-politico di lavoro permanente sul tema disabilità.

In esito ai lavori del tavolo, l'accordo stipulato con gli Enti Gestori - inizialmente della durata quadriennale e poi prorogato a fronte dell'emergenza da Covid-19 – che prevedeva incrementi periodici concordati. Nel tempo, anche a fronte di eventi non previsti in sede di accreditamento (le misure per il contrasto della pandemia, il rinnovo dei contratti del personale, ecc.) le richieste di incremento da parte degli Enti Gestori, motivate anche dalla crescente pluralità di servizi aggiuntivi offerti in favore della persona disabile, si sono sempre più intensificate, finendo per impattare pesantemente sugli oneri a carico dei Comuni.

La non sostenibilità di tali progressivi e continui aumenti è stata esplicitata dalle Amministrazioni negli ultimi incontri al tavolo provinciale, trovando ferma opposizione da parte degli Enti Gestori, che rivendicando il valore di tali interventi e la rispondenza degli stessi alle richieste delle famiglie, confermano la legittimità delle revisioni tariffarie legate al considerevole aumento dei costi.

Pur non disconoscendo le motivazioni sottostanti tali richieste, è nostra ferma opinione che la governance tecnica e politica di questo delicato e importante settore non possa prescindere da un diretto coinvolgimento degli Enti Locali in forte raccordo con la parte sanitaria, tema questo che ci sembra peraltro sostenuto anche dalla recente **Legge Regionale n.25/2022**, cornice di riferimento per le politiche di welfare rivolte alle persone con disabilità. Esaminando i contenuti di tale dispositivo,

riteniamo che i focus di lavoro per il prossimo futuro, già in parte affrontati con gli Enti gestori, dovranno necessariamente essere:

- La **valutazione multidimensionale** dei bisogni e delle risorse della persona con disabilità, da realizzarsi attraverso il coinvolgimento della parte sociale unitamente alla parte sanitaria;
- La valorizzazione della **titolarità** del servizio Pubblico (ASST e Comuni) nella definizione e nel coordinamento e monitoraggio del **Progetto di Vita individualizzato** delle persone con disabilità, con specifica anche degli oneri correlati;
- La **revisione dei requisiti di funzionamento e accreditamento** delle Unità di Offerta socioassistenziali e socioassistenziali, con l'introduzione di elementi di flessibilità e la definizione dei servizi da considerarsi "essenziali", "aggiuntivi", "opzionali"; la revisione sarà orientata ad incentivare, laddove possibile, la de-istituzionalizzazione e a sostenere azioni che prevedano, compatibilmente con le condizioni delle persone, il passaggio a forme ordinarie dell'abitare;
- La **revisione dei progetti individualizzati già in essere**, cristallizzati in anni di permanenza all'interno dei servizi standard, valutandone l'appropriatezza e l'eventuale possibilità di attivazione di percorsi alternativi;
- La costruzione del **budget di progetto**, prevedendo tutti i servizi e le misure a sostegno del progetto personalizzato. Tale budget deve includere la previsione di un'eventuale compartecipazione economica delle famiglie e contestualmente dei limiti entro i quali l'Ente Locale ha l'obbligo di finanziare i servizi e le progettualità definite per il singolo caso.

Le riflessioni sopra esposte ci portano a formulare le seguenti proposte:

1. In considerazione dell'esperienza acquisita e delle numerose sperimentazioni attive sui nostri territori, nonché delle importanti trasformazioni che Regione Lombardia sta promuovendo a seguito dell'approvazione della L.R. 25/2022, siamo a richiedere un coinvolgimento diretto nel processo di revisione del funzionamento e finanziamento delle UDO socioassistenziali e socio-assistenziali, così come previsto dall'art. 10 della Legge medesima. Nello specifico chiediamo di integrare il gruppo di lavoro regionale con un rappresentante degli Ambiti per provincia.
2. Prevedere un adeguamento periodico della quota sanitaria per i servizi erogati dalle strutture socioassistenziali nel rispetto di quanto definito dalla normativa nazionale LEA.
3. Per quanto attiene alla determinazione dei criteri per la definizione delle rette delle UDO sociali, in conformità a quanto disposto dalla normativa vigente, segnatamente dalla Legge n. 328/2000 (cfr. art. 11) e dalla Legge regionale n. 3/2008 (cfr. art 11 c. k), si auspica la definizione di un pacchetto di servizi "standard" che l'Ente Locale è tenuto a garantire. Eventuali ulteriori servizi integrativi, dovranno trovare sostegno attraverso specifici finanziamenti concorrenti alla formazione del Budget di Progetto.
4. Favorire i processi evolutivi e i percorsi di autonomia delle persone, attivati all'interno delle varie unità d'offerta, secondo tre direttrici necessariamente interconnesse tra loro:
  - la revisione normativa del sistema di regolamentazione delle UDO esistenti;



Ambito di  
Guidizzolo ASPAM  
Azienda Speciale Consortile Servizi alla Persona Alto Mantovano



- la stabilizzazione delle sperimentazioni che si sono dimostrate efficaci negli anni;
  - la promozione di forme innovative di gestione che consentano di rispondere con flessibilità e tempestività all'insorgere di nuovi bisogni.
5. Promuovere la messa a disposizione di reportistica che consenta di effettuare analisi comparative a livello regionale, delle strutture sociali e sociosanitarie, comprendenti le caratteristiche dell'utenza, le attività erogate attraverso le diverse professionalità (standard), i costi sostenuti, ecc. Implementare, inoltre, la condivisione delle banche dati disponibili (es. debito informativo Fondo Sociale Regionale, Classi SiDi, Scheda Struttura, ecc.), per consentire una più mirata ed efficace programmazione territoriale. Tale azione va ad aggiungersi e ad integrare il lavoro di lettura territoriale già assicurato, per quanto di competenza, da parte dei servizi dell'ATS della Val Padana.

Come Uffici di Piano e relative Amministrazioni Comunali ribadiamo la disponibilità ad avviare un percorso di confronto tecnico-politico anche attraverso incontri sui vari temi contenuti nella presente, al fine di facilitare l'individuazione di punti di convergenza.

Ringraziando per l'attenzione e restando in attesa di cortese riscontro, porgiamo cordiali saluti.

***I Presidenti delle Assemblee dei Sindaci  
degli Ambiti Territoriali Sociali di  
Asola, Guidizzolo, Mantova, Ostiglia, Suzzara e Viadana***